

## LETTERE AL DIRETTORE

## LA RIFLESSIONE

## Le buone amicizie che ci aiutano a vivere bene

■ Mi ero impegnata a ritornare sul tema del vivere a lungo e mantengo la promessa, ma è d'obbligo una breve premessa: una lunga vita ricca di interessi e appagante nel suo complesso, deve la sua buona riuscita a diversi fattori che si intercalano e rendono fluido il suo dipanarsi. Una buona percentuale del merito (della buona riuscita) si pone a carico di quel pizzico di fortuna che non deve mai mancare.

Ho già parlato di impegno personale e di coinvolgimento fisico e mentale - in subordine, ma non secondarie - si collocano le scelte personali e le priorità che diamo alle stesse. Per quanto mi riguarda, tengo a precisare che le buone amicizie hanno fortemente e positivamente influenzato il mio cammino nella vita perché ho dato loro largo spazio, investendole di un consistente coinvolgimento. Devo alle rare, buone amicizie che ho avuto il privilegio di fruire, l'approfondimento e la riflessione dedicata ad ogni problema.

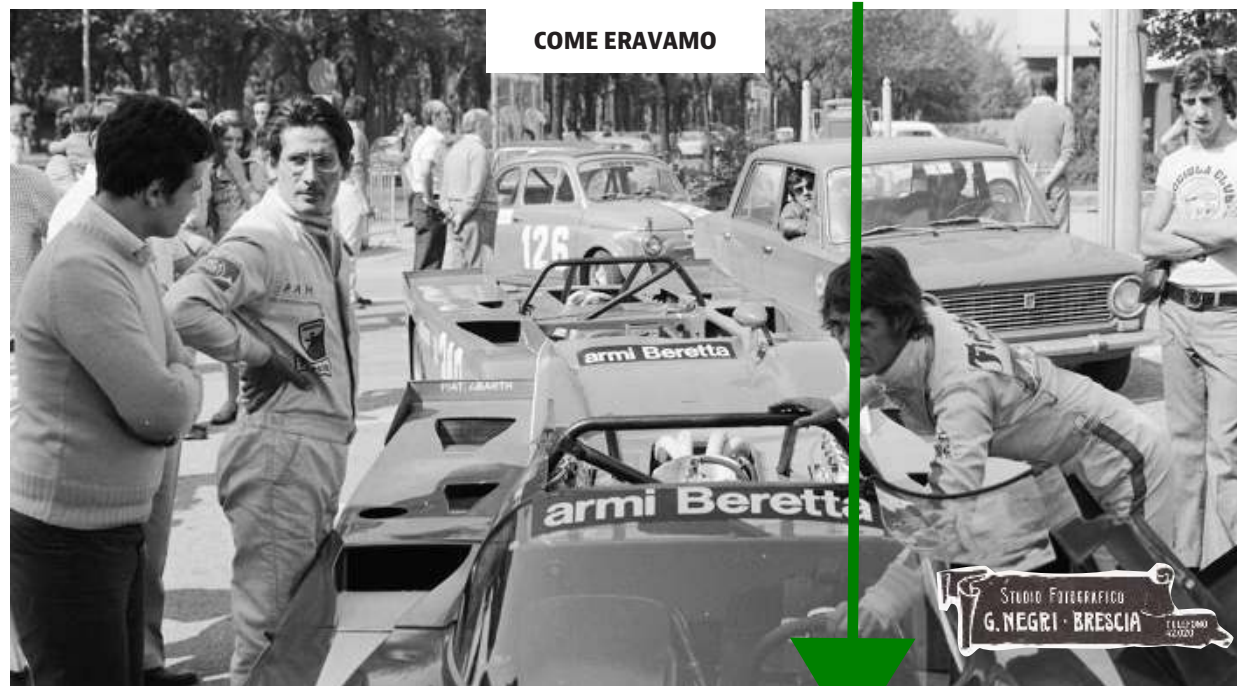
La percezione dell'affettuosa complicità che deriva da questo amore totalmente privo di egoismo, aiuta a giungere a conclusioni sempre chiare e ben ponderate. Apprezzo come merita questo sentimento di alto livello al quale ho sempre riservato totale e intensa partecipazione e tengo a precisare che qualche volta mi è capitato di instaurare una salda e valida amicizia virtuale che mi ha gratificato pienamente. Un amichevole saluto a voi. //

Renata Mucci

## SOLIDARIETÀ

## Un dolce segno per chi combatte negli ospedali

■ Anno 2020, sembra un film di fantascienza che tu comodamente dal tuo divano stai guardando ed invece non è così, gli attori siamo noi, persone comuni che mai avrebbero pensato di



**Pronto alla corsa in Maddalena.** Arturo Merzario, pilota che ha corso in tutte le categorie fino alla Formula 1 (salvò la vita a Niki Lauda al Nurburgring nel 1976), prepara l'Abarth Se per la cronoscalata della Maddalena del 1972 con Marsilio Pasotti, Pam (a sinistra)

## COME ERAVAMO

ritrovarsi a gestire le lontananze, le mancanze, i propri figli o il proprio lavoro chiusi tra le quattro mura di casa.

Io però oggi mi sento come se fossi una comparsa di tutto ciò perché per me oggi i veri protagonisti sono loro, medici, infermieri, assistenti, addetti alle pulizie e i pazienti.

Nel paese in cui vivo, Collebeato, mi è arrivato un messaggio per chiedermi se ero disposta a fare una torta da consegnare in ospedale... che bella idea, ho pensato.

Mi sono detta: «Ok, un dolce sicuramente non serve per debellare questo virus ma può comunque addolcire quelle che sono le ore interminabili all'interno dei reparti, può essere un modo semplice per dire che noi li pensiamo, che nel nostro piccolo siamo con loro». #andratuttobene è questo il motto che ormai risuona nell'aria e se tutto potrà andare bene è soprattutto grazie a chi sta dedicando tempo, cuore, corpo ed esperienza per i nostri cari che sono in ospedale a lottare per sconfiggere questo nemico e poter tornare da noi.

Noi di Collebeato ci siamo, siamo vicino a chi sta lottando, si sta battendo, sta soffrendo...

Noi vi siamo vicini. //

Sara Bertacchini  
Collebeato

## L'ANPI E LA SCUOLA

## Studiare e ricordare la Resistenza Anche a distanza

■ A nome della Commissione Scuola Anpi «Dolores Abbiati» di Brescia inoltro delle informazioni su una nostra iniziativa per le scuole della provincia bresciana anche in questo momento di gravi difficoltà. Si avvicina il settantacinquesimo anniversario del 25 Aprile, giorno in cui si festeggia la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Purtroppo quest'anno ci troviamo in una situazione di emergenza a causa della diffusione del contagio da virus Covid-19 e non saranno possibili commemorazioni pubbliche. Tuttavia la nostra Commissione Scuola non può mancare di essere presente negli Istituti scolastici dando il proprio contributo con una proposta che crediamo efficace per una testimonianza, viva e priva di retorica, di Memoria storica della Resistenza italiana. Con questo scopo viene trasmesso alle scuole e appostato sul sito Anpi (www.anpibrescia.it) un dossier con alcuni racconti pubblicati sul social, che rendono attuale la realtà umana di coloro che scelsero la Resistenza. A titolo di esemplificazione per lo svolgimento «a distanza» di

un possibile percorso didattico, due narrazioni sono corredate da un questionario e da suggerimenti di attività da svolgersi a casa. //

Romano Colombini  
Presidente Commissione Scuola Anpi

## LA POLEMICA

## Lotta all'epidemia in mancanza di indicazioni certe

■ Si discute in questi giorni di quali scelte siano state indovinate e quali no nella gestione della pandemia virale. Credo che il dibattito sia assai disordinato e contribuisca a generare confusione anziché no. Si insiste sugli errori commessi, spesso con atteggiamento francamente accusatorio, come se chi li ha commessi l'avesse fatto non per l'assenza di necessarie informazioni, alcune delle quali tuttora mancano, ma per volontà diabolica o per essersi sottratti ai propri doveri od obblighi lavorativi o istituzionali. Credo sia a tutti evidente che le informazioni di volta in volta fornite fossero spesso in contrasto l'una con l'altra e che si sia inevitabilmente agito di conseguenza.

La cosa più sbalorditiva è che la regione più colpita, e che per sua fortuna è dotata di servizi sanitari di eccellenza e ha saputo aumentare i suoi reparti di terapia intensiva con efficienza e rapidità paragonabili a quelle cinesi, invece di essere presa a modello, viene incolpata per i troppi morti e contagi che ha avuto, come se si ignorasse che l'infezione in Italia è cominciata proprio da lì. Sarebbe come incolpare gli amministratori di un paese che sia stato epicentro di un terremoto per i troppi danni subiti, per elogiare invece quelli dei paesi lontani dall'epicentro, rimasti indenni. Si è incominciato a incolpare i medici dell'ospedale di Codogno per non aver riconosciuto il primo paziente infetto, quando gli elementi, in particolare anamnestici, per poterlo riconoscere non esistevano.

È un déjà vu. Ricordo infatti che a suo tempo anche i sismologi italiani sono stati accusati e messi in castigo col cappello da asino in testa per non aver saputo prevedere il terremoto dell'Aquila. «Ad impossibilia nemo tenetur» lo dicevano già gli antichi Romani, ma sembra che ce ne siamo dimenticati. Le scelte meno azzeccate, mi pare, sono state fatte bloccando i voli diretti dalla Cina ma non le triangolazioni e rappresentano un peccato originale da cui tutto ha avuto origine. //

Omar Valentini  
Salò

## DIALÈTTIKA

Neonate, coccinelle e maggiolini al laccio  
VOLA, CATERINA  
VOLA VERSO LA VITA

Massimo Lanzini · m.lanzini@giornaledibrescia.it

**A**veva fretta di volare verso la vita. La piccola Caterina di Mazzano ha anticipato tutti: è venuta al mondo tra le braccia dei volontari accorsi per portare in ospedale la mamma assalita dalle doglie (ne parliamo a pagina 25).

Già di per sé Caterina è un bellissimo nome. Trae origine dal greco antico *katharòs* e indica ciò che è pulito, chiaro, sincero. A noi che siamo stati tirati su a latte e dialetto, poi, non può non tornare alla mente quando - bambini - chiamavamo *Catarina* la coccinella. La si prendeva delicatamente sul dorso della mano e si recitava una filastrocca («*Catterina vùla 'n cièl / che ta spèta San Michèl / San Michèl dèla Palàda / Catterina l'è zà vulàda*») fino a che questa volava via. Per alcuni, nella filastrocca, *San Michèl* diventava *el tò Michèl* mentre la *Palàda* diventava *panàda*. Ma tant'è: il dialetto non chiede precisione accademica, il dialetto chiede sentimento.

Tutt'altro volo - certo più triste - era concesso invece al maggiolino dal bel verde cangiante, quello che in molte zone della Valcamonica viene chiamati *zèa* (e varianti) e nel resto della provincia *pampògna* (e varianti). I bambini lo catturavano, ne legavano una *zanfina* col *fil de réfe* lo menavano in aria al crepuscolo. Nella vicina Bergamasca il maggiolino è detto *balòres*, termine che personalmente sento risuonare nel nostro *tabalòre*, aggettivo dato a chi non brilla per acume o iniziativa. Nemmeno a lui - però - è negato il conforto di affidarsi alla preghiera: «*Signùr, mè só un pòer tabalòre / tignim la mà söl có se nò mè sóre...*» Insomma: meglio coccinella che maggiolino.

E allora benvenuta Caterina. Buon volo.

## VIA WHATSAPP



## Baci e abbracci mai più scontati.

«Possiamo avere tutti i mezzi di comunicazione del mondo, ma niente sostituisce lo sguardo dell'essere umano». Mai come ora questa frase è stata più vera. In una pandemia in cui i social sono diventati il nostro unico mezzo per comunicare, mi rendo conto di quanto sia essenziale ciò che diamo troppo spesso per scontato: l'essere con la presenza fisica, con un bacio o un abbraccio, con uno sguardo... Elena

## Perché Atene è rimasta nell'Ue?

Chi per cortesia può spiegarmi la ragione per cui la Grecia ha preferito farsi strozzare dalla Germania, invece che chiedere aiuto economico agli Usa assicurando la loro l'uscita dall'Ue. Gianantonio

## In troppi per limitare i danni.

In questo drammatico periodo, tutte le istituzioni cercano disperatamente di limitare i danni. Ma spero che in futuro si rifletta sul fatto che esistono troppi enti. Forse basterebbe avere un Governo e tutti i Comuni... Regioni e Province mi sembrano doppiopioni che creano solo confusione e costi enormi. Nando

I vostri messaggi WhatsApp: 389.5424471

## OLTRE IL GIARDINO

Le attività che inaspettatamente ti gratificano

TINTEGGIARE  
LA VITA

Francesco Alberti · f.alberti@giornaledibrescia.it

**P**artendo dalla constatazione che di questi tempi se devi fare una videochiamata e non hai alle spalle una libreria non sei nessuno, mi sono messo a riordinare i volumi sui vari ripiani.

Ho posizionato in primo piano i grandi classici, quelli che trovi facilmente riassunti su internet, così puoi sempre dire che li stai rileggendo in questi tempi di isolamento forzato. Nello spostare i ponderosi volumi della Recherche di Proust (ah le madeleine...) mi sono reso conto che il muro aveva bisogno urgente di una tinteggiatura.

Detto fatto, ho messo insieme una squadretta di miei familiari conviventi e avanti, siamo scesi in campo. Fondamentale la preparazione: più è dettagliata, meno fatica si farà nella pulizia poi. Allora la cartanastro sui battiscopa e attorno alle porte, il cellophane leggero come un velo a coprire i mobili, vecchie coperte e giornali a terra. La preparazione della pittura è fondamentale, né troppo liquida né troppo densa, bisogna saper trovare il giusto equilibrio. Si può poi scegliere tra rullo e pennello, entrambi nascondono insidie che si scoprono poco alla volta; più veloce uno, ma con il rischio sbrodolata, più lento e preciso quell'altro. Tutto sta a scegliere la propria strada. La prima mano decisa ma non eccessiva, agli errori si potrà rimediare con la seconda passata a patto che non siano madornali. È stupefacente come in un'attività manuale siano racchiuse tutte le sfaccettature della vita. E quanto sia gratificante il risultato finale. E ancora più incredibile quanto la filosofia delle piccole attività del quotidiano si colga guardando gli altri che lavorano.